



Lucarelli: L'Authority si impegna a trovare una nuova soluzione. Sul tavolo, ipotesi di accordo di "mutuo soccorso" con la società Scotto

Gallanti: "non accettiamo le accuse rivolteci. Per Lucarelli abbiamo fatto il possibile"

Livorno, 3 agosto 2016 - "Per Lucarelli abbiamo fatto di tutto pur di consentirgli di continuare ad operare nel porto di Livorno, e considero ingenerose e scorrette le accuse che ci sono state rivolte in questi giorni a mezzo stampa e via facebook". Proprio non ci sta, Gallanti, a passare per quello che ha messo in ginocchio un'azienda "sana".

Dopo le accuse che l'ex bomber ha fatto nei confronti di palazzo Rosciano in merito al rinvio dei lavori di resecazione della calata Orlando che impedisce alle navi sopra i 150 metri di arrivare al terminal Lucarelli, il numero uno dello scalo labronico risponde in modo chiaro: "Si accusa la Port Authority di non aver ancora oggi resecatto la calata Orlando del Bacino Firenze: ma nessuno dice che i lavori di resecazione avrebbero comportato come prima conseguenza quella di bloccare il Bacino Firenze per due anni e mezzo. Ci può essere rivolta qualsiasi critica, ma non quella di aver privilegiato alcuni soggetti del porto a scapito di altri. E a dimostrarlo sono tutte le iniziative promosse in questi anni dall'Authority a favore di Lucarelli"

Ad elencarle è stato il segretario generale, Massimo Provinciali: "Nei confronti della società - ha detto - abbiamo fatto il possibile: le abbiamo consentito - unica impresa negli ultimi sei anni ad averlo fatto - di usare la banchina Bengasi della Darsena n.1; le abbiamo permesso operare al di fuori della propria concessione facendole usare l'accosto pubblico n.41 con la propria forza lavoro, soluzione, quest'ultima, che è rimasta percorribile sino a che un lavoratore dell'impresa non ha distrutto il pontone".

Ma non finisce qui: "Abbiamo spesso e volentieri chiuso un occhio in relazione al debito consistente che la Società ha nei confronti dell'Authority e, da ultimo, abbiamo fatto uno strappo alla regola mettendole a disposizione il lato nord del MOLO Italia. Oggi siamo riuniti qui di nuovo tutti assieme per cercare una nuova soluzione percorribile", ha concluso Provinciali.

Quale sia questa soluzione alternativa è presto detto: come si sa, a causa di alcune limitazioni strutturali che insistono sull'area in concessione (l'accosto 54 del Bacino Firenze), il terminalista non può oggi ricevere navi sopra i 150 metri. Sarebbero state anche queste limitazioni ad aver pregiudicato il rapporto che Lucarelli ha con il suo unico cliente, Tirrenia, che per il prossimo anno ha deciso di non rinnovare il contratto che la lega all'ex bomber.

Per consentire alla società di proseguire a pieno l'attività sino a dicembre di quest'anno, sarebbe stata

prospettata come opzione percorribile quella di un interscambio tra la società Scotto di Giorgio Neri, che opera sul lato sud del Molo Italia, e la stessa Lucarelli: si tratterebbe di un mutuo soccorso che consentirebbe all'impresa di usare le aree assentite in concessione alla Scotto per lavorare le navi con lunghezza superiore ai 150 metri (non solo quelle della Tirrenia), conseguentemente Scotto potrebbe operare sul 54 le navi con lunghezza inferiore ai 150 metri. Va detto che va ancora verificata la disponibilità della società Scotto. Nei prossimi giorni si saprà se l'ipotesi sia fattibile. Il Comitato Portuale verrà comunque nuovamente investito al momento opportuno.